

## Sms

cellulare  
3357872250

### L'EVASIONE FISCALE

"La crisi è la peggiore di tutte ma ci sono segnali di ripresa". Ha ragione Berlusconi infatti l'enorme evasione fiscale ne è la conferma.

GIULI

### IL CORAGGIO DI DIRLO

Penso che usare il potere delle istituzioni pubbliche per soddisfare i propri interessi, piaceri o ambizioni sia una mascalonata. Chissà se qualcuno degli autorevoli opinionisti che ci martellano quotidianamente in Tv avrà mai il coraggio di dirlo a Berlusconi.

MARIO (RM)

### QUALE FAMIGLIA

Tra le motivazioni del lodo Alfano propinate ai sudditi da piccolo cesare e dai suoi portavoce vi era quella di dover trascorrere i fine settimana con gli avvocati e non con la famiglia. Quale? Inoltre, vi chiedo di trattare la vicenda Papi Silvio giornalmente.

LUCIANO

### NON SPORCARE LE PAGINE

L'Unità è un grande giornale per favore smettiamola di sporcare le pagine con le cronache di quell'individuo che purtroppo ci governa!

MARCO

### MERITO SUO

L'ultima di Berlusconi: se le cose vanno bene è merito suo, se vanno male è colpa dell'opposizione e dei mass media!

ALDO (ROVIGO)

### PROVVEDIMENTI ONU

Perché mai l'Onu non può prendere dei provvedimenti seri nei confronti del governo italiano per le vicende dei respingimenti di queste povere persone che chiedono disperatamente aiuto?

ROLANDO (APRILIA)

### IL PANINO TV

Sempre più panino in tg1 a favore della destra di Berlusconi. È mai possibile che giornalisti televisivi pagati da tutti i cittadini non arrossiscano mai di vergogna nell'asservire, genuflessi e sempre per ultimi, il microfono a Bonaiuti, Capezzone e soci con miserevoli sproloqui e offese soprattutto nei confronti di Franceschini e del Pd?

ADRIANO (TRIESTE)

### INDIGNAZIONE

Sì, come dice Maurizio (La Spezia) "Ora e sempre Resistenza". Io aggiungo: manifestiamo "Indignazione" per la pessima politica di chi ci governa abusando della nostra pazienza.

RINA

## REFERENDUM: IL MIO VOTO È L'ASTENSIONE

### IL FANTASMA DEL PORCELLUM

Stefano Passigli

UNIVERSITÀ DI FIRENZE, EX SENATORE DS



Tra quanti due anni fa firmarono per il referendum, solo una esigua minoranza si poneva l'obiettivo del "bipartitismo". La stragrande maggioranza voleva infatti solo obbligare il Parlamento a modificare l'orrido Porcellum. Due anni dopo esso è ancora in vita: legittimo dunque, per quanti firmarono per cambiarlo, astenersi da un voto che oltre tutto lo peggiorerebbe.

Il "sì" infatti: 1) non abroga l'attuale legge né obbliga ad apportare alcun cambiamento al testo. I quesiti referendari lasciano infatti pienamente applicabile la "porcata" di Calderoli. Affermare come fa Segni che questa verrebbe modificata dopo il referendum è una truffa: lo dimostra l'esperienza del 1993, quando proprio Segni rifiutò di battersi per il doppio turno perché il testo uscito dal voto popolare non poteva essere modificato. E lo conferma Berlusconi quando afferma che sarebbe sadomasochistico non avvalersi di una legge a lui conveniente; 2) mantiene tutti i difetti del Porcellum, in primo luogo le liste bloccate che trasformando il Parlamento in un'assemblea di nominati lo priva di qualsiasi reale potere ed espropriando i cittadini del diritto di scegliere i propri rappresentanti vanifica il concetto stesso di rappresentanza politica (col paradosso che la rinuncia al diritto di scelta sarebbe legittimata dal voto popolare); 3) non modifica il sistema dei partiti: IdV, UdC, e Lega superando il 5% continuerebbero ad esistere, ed i partiti minori risorgerebbero come correnti all'interno di Pd e PdL, costretti dal premio di maggioranza ad ospitare ogni più piccolo gruppo. Il turno unico del Mattarellum produsse la frammentazione (sbaglia dunque Ceccanti a riproporlo); la vittoria del "sì" la reintrodurrebbe, aprendo la via al più bieco correntismo e alla balcanizzazione dei grandi partiti, favorendo così la deriva verso il cesarismo di leadership mediatiche. La vittoria del referendum non rimarrebbe tuttavia senza conseguenze. Essa produrrebbe infatti un unico ma gravissimo effetto: la fine di una democrazia fondata su l'equilibrio fra poteri. Il partito vincitore, forte del 55% dei seggi, oltre ad essere padrone assoluto del Parlamento potrebbe infatti, non solo nominare tutte le istituzioni (Capo dello Stato, Corte Costituzionale, Autorità Indipendenti) ma in alleanza con uno dei partiti minori raggiungere i 2/3 dei seggi e cambiare la Costituzione a proprio piacimento senza obbligo di referendum popolare. Occorre dunque che il referendum fallisca. Votare "no" o scheda bianca, favorendo il raggiungimento del quorum, equivale a votare "sì". Occorre perciò non andare ai seggi, o - andandovi per i ballottaggi - rifiutare le schede del referendum, comportamento più che legittimo dato che il dovere civico di votare vale per le elezioni politiche e non per i referendum abrogativi dove la Costituzione, imponendo un quorum, giustifica l'astensione. Solo l'astensione salverà la Repubblica. ❖

## LE TRE LEZIONI DELLA CRISI GLOBALE

### APPUNTI PER IL CENTROSINISTRA

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Le lezioni della crisi globale dovrebbero favorire le sinistre intelligenti, malgrado le destre brandiscano spregiudicatamente temi come la paura e l'insicurezza. La prima lezione è che il mercato non è il bene assoluto, la seconda è che Welfare e sviluppo sono sinergici e non contrapposti, la terza è che gli investimenti sull'uomo contano più del capitale.

Per i liberisti il modello America era quello che per i marxisti era il Capitale di Marx, una teoria politica per governare il mondo. I dati li hanno smentiti in pieno. Oggi dovunque si invoca l'intervento degli Stati per riparare i danni del mercato finanziario autoregolato, soprattutto nei Paesi anglosassoni (Stati Uniti, Gran Bretagna, Irlanda, Australia); mentre i Paesi che stanno meglio sono quelli del modello europeo e soprattutto nord europeo. Anche l'altro Mantra liberista, "il Welfare è contro lo sviluppo", è stato affondato dalla crisi. Oggi i Paesi più ricchi sono quelli con Welfare più pesante: Norvegia con 52mila dollari procapite è il Paese più ricco del mondo, Danimarca, Svezia e Finlandia sono al terzo, quinto e sesto posto nella classifica della banca mondiale dei 50 Paesi più ricchi. E sono anche i Paesi più equilibrati nella distribuzione della ricchezza pur avendo pressione fiscale più alta, intorno al 50% del Pil, ma ispirata da criteri di progressività opposti alla flat tax, tassa eguale per tutti, promossa dal Washington consensus, il vangelo liberista. I Paesi che sono cresciuti di più e meglio sul lungo periodo sono quelli ad economia sociale di mercato, con un Welfare ricco e una distribuzione della ricchezza più equilibrata che nei Paesi anglosassoni e in Italia, dove il 10% delle famiglie ha più di metà della ricchezza nazionale.

Ultimo punto, ma non meno importante: i dati confermano l'importanza degli investimenti sull'uomo. Il numero di multinazionali presenti nei piccoli Paesi nordici - Ikea, Nokia, Ericsson per citarne solo alcune - è molte volte superiore alle multinazionali di grandi Paesi come l'Italia; anche gli "Ide-in", gli investimenti diretti esteri in entrata, sono molte volte superiori. Una alta pressione fiscale non scoraggia il grande capitale che cerca istruzione ed innovazioni. In questi Paesi gli investimenti in Ricerca e Sviluppo superano il 3% del Pil contro meno dell'1% in Italia. La superiorità del modello europeo e nordeuropeo si spiega con una più equilibrata distribuzione della ricchezza, istruzione di massa e Stato sociale ricco che nella società della conoscenza sono primari fattori di sviluppo. Essendo stati questi Paesi governati per decenni da partiti socialdemocratici "intelligenti", le lezioni possono servire anche ad altri partiti di centro sinistra, informati ed intelligenti. ❖